

## I NODI DELLA SANITÀ

Forlì

# Irst, primi passi verso il futuro «Fulcro della rete oncologica Nessun ridimensionamento»

I sindacati riferiscono l'incontro con la Regione e i sindaci di tutta la Romagna:  
«Confermata la volontà di sviluppare l'istituto». Cgil, Cisl e Uil chiedono però garanzie

**Dopo** le difficoltà di bilancio emerse lo scorso anno, la riorganizzazione dell'Irst di Meldola e l'assetto della rete oncologica romagnola approdano a un confronto ufficiale: sindacati, Regione e Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (Ctss, ovvero l'assemblea in cui tutti i sindaci romagnoli parlano di sanità) hanno discusso il futuro modello organizzativo.

«A maggio 2025 era stata annunciata una fase di studio da parte della Regione, per individuare le modalità tecnico giuridiche più idonee – spiegano in una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil – da un lato per rilanciare l'attività dell'istituto e dall'altro per portare a compimento la rete oncologica in Romagna. Ora si conferma la volontà di sviluppare ulteriormente l'attività dell'istituto e realizzare una rete in cui l'Ircs di Meldola sia una componente irrinunciabile».

**Per questo** è stato proposto un confronto articolato su tre tavoli, dedicati a mettere a punto le soluzioni tecniche necessarie per passare dalle intenzioni agli atti. I sindacati chiedono «piena

### L'APPELLO

**«Servono trasparenza e coinvolgimento dei medici. Più risposte ai pazienti»**



Nella foto, lo staff della farmacia oncologica di Meldola in occasione dell'inaugurazione un anno fa

trasparenza, garanzie sulla governance, condivisione del modello, tutela e coinvolgimento dei professionisti coinvolti», ribadendo la disponibilità a «valutare la proposta», purché si ragioni di «espandere le capacità di risposta alle esigenze della popolazione romagnola». Durante l'incontro Regione e Ctss hanno assicurato che «non ci sarà alcun ridimensionamento dell'Istituto».

**Il tema** arriva dopo mesi segnati dai conti in affanno dell'Irst, legati anche alla mancata copertura di prestazioni sanitarie erogate

ai pazienti oncologici romagnoli. Nel frattempo, ai vertici dell'Ircs (istituto di ricerca e cura a carattere scientifico) è stato nominato un nuovo presidente: Luca Zambianchi, già componente del consiglio di amministrazione in rappresentanza della Fondazione Cassa dei Risparmi, al posto di Fabrizio Miserocchi. A luglio, è arrivata anche la nuova direttrice generale, Cristina Marchesi, subentrata a Lorenza Maffioli.

**Resta** aperto il nodo del trasferimento a Pievesestina del labora-

torio di Diagnostica molecolare: «Il gruppo di lavoro tra Irst e Ausl Romagna – prosegue la nota – porterà le proprie conclusioni dentro i tre tavoli proposti dalla Regione». Le «scelte strategiche» andranno «coordinate» e la Regione stessa sarà «direttamente coinvolta». L'obiettivo è uscire da una lunga fase di incertezza: «Inoltre, occorre garantire alla cittadinanza e ai lavoratori la miglior realizzazione possibile di una vera rete oncologica romagnola».

v. p.

### Il commento

## Sul laboratorio 93 parole, niente certezze

**Sull'Irst** serve chiarezza, come sempre quando si parla di salute e quando si vive una fase di inevitabile cambiamento e riorganizzazione. Sul *Carlino* di domenica si chiedeva di spiegare meglio, per esempio, ciò che accadrà al laboratorio spostato a Pievesestina. Queste sono le precise parole diffuse ieri dai sindacati (attenzione, serve un po' di pazienza): «Si è condiviso inoltre che il gruppo di lavoro tecnico attivo tra Irst e Ausl sul trasferimento a Pievesestina dell'attività di diagnostica molecolare, pur proseguendo la propria attività, i cui tempi coincideranno con lo studio sul modello, farà confluire le risultanze del proprio lavoro nell'ambito degli esiti dei tre tavoli di lavoro proposti dalla Regione in accordo con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, al fine di armonizzare tutte le scelte strategiche che potranno scaturire da tale percorso che, per la rilevanza che assume, vedrà la Regione quale soggetto attivo e direttamente coinvolto».

**Ben** novantatré parole che non chiariscono in nessun modo cosa succederà e quali siano le motivazioni del cambiamento. Resta la speranza che «tutte le scelte strategiche che potranno scaturire da tale percorso» siano effettivamente «armonizzate» (cioè?). Il tema è complesso e anche tecnico. Ma ai dipendenti e ai pazienti questo non può bastare.

**Marco Bilancioni**

Il sindacato Nursing Up aveva protestato, replica dell'istituto

## Infermieri, nel mirino i turni. «Sono corretti»

**Un'altra** questione agita l'Irst e riguarda gli infermieri. Una situazione denunciata nei giorni scorsi dal sindacato Nursing Up Romagna, che parlava di «stato di abbandono» e puntava il dito sui carichi di lavoro, sugli organici e sulla difficoltà a coprire i turni, insomma una quotidianità difficile. Con perplessità legate anche all'organizzazione del servizio all'interno della farmacia oncologica. La direzione dell'Irst di Meldola ha replicato ieri alle accuse, difendendo quei «lavoratori che quotidianamente, con professionalità, assicurano il proprio servizio di cura».

**L'Istituto** ribadisce l'impegno a garantire

condizioni di lavoro appropriate: «A conferma di ciò si evidenzia che le organizzazioni sindacali non hanno, ad oggi, sollevato le criticità denunciate da Nursing Up. I contratti applicati sono di primo livello sottoscritti con Cgil, Cisl e Uil, nel cui ambito il confronto è sempre stato improntato a correttezza, trasparenza e buona fede». La nota chiarisce anche che i «turni sono sempre consultabili e verificabili dai dipendenti». E ognuno «può richiedere il documento che ne attesti eventuali modifiche». Questo «testimonia un clima di cooperazione e condivisione. Nell'ultimo triennio si sono registrati due soli ordini di servizio scritti mentre le re-

stanti assenze improvvise sono state gestite in accordo con i dipendenti».

**Infine**, secondo l'Irst, l'attuale dotazione organica è il risultato di un'analisi delle attività e dei carichi di lavoro. «Nessun operatore è impiegato in mansioni non coerenti con il proprio profilo professionale. L'inserimento di operatori socio-sanitari nell'area della farmacia oncologica rientra in una riorganizzazione conseguente alla piena operatività della nuova struttura unica della Romagna. Tale collocazione è avvenuta su base volontaria e ha consentito di valorizzare gli operatori con limitazioni all'assistenza diretta, come indicato dal medico competente».

